

PARMENIDE

Non è un filosofo naturalista

La sua riflessione non si origina dall'osservazione dei fenomeni naturali....

...bensì dal valore **logico** assoluto di alcune proposizioni, dalle quali ricava le conseguenze di carattere **logico**

Precedenza della TEORIA sull'osservazione

LOGICA: proposizioni che hanno valore in sé, la cui validità non ha bisogno di essere verificata nell'esperienza

La dottrina di Parmenide si sintetizza in due proposizioni: **TAUTOLOGIE**

Tautologia: proposizione nella quale il predicato esprime un contenuto già presente nell'oggetto.

1) *L'essere è e non può non essere*

E' una proposizione, dunque, che non aggiunge conoscenza a quanto il soggetto già sa

2) *Il non essere non è e non può in alcun modo essere*

E' però una proposizione che rappresenta un esempio perfetto di verità, in quanto non può essere smentita

Ogni proposizione che vuole essere vera deve quindi avere la stessa forza di convinzione di una tautologia

La **Verità** è ciò che rimane sempre uguale, ciò che è indifferente al passare del tempo

La verità proprio per questo possiede caratteristiche divine

Difficoltà del linguaggio comune ad esprimere la verità. Per questo Parmenide comunica attraverso la forma poetica

Non a caso a Parmenide la verità la comunica una dea, nella cornice mitica del poema in cui esprime la sua concezione filosofica

Le due vie di Parmenide

La via dell'errore

Consiste nel confondere l'essere e il non essere

Vi si incorre se si pratica una conoscenza puramente sensibile, ovvero se si crede vera l'apparenza percepita dai sensi

Consiste nel "vedere doppio", come se gli opposti fossero due cose diverse

Metafore con cui Parmenide si riferisce agli ignoranti («gente dalla doppia testa») e agli organi di senso («l'occhio che non vede», «l'orecchio che rimbomba»)

Considerare gli opposti come separati rappresenta una falsità che può essere superata solo sottoponendo l'esperienza all'analisi dell'intelletto...

Ovvero ricavando le conseguenze logiche dalla due tautologie

Affermare l'esistenza separata degli opposti equivale a dire che l'essere contemporaneamente è e non è; a contraddire cioè le tautologie, sicuramente vere

La via della verità

Si ricava deducendo le caratteristiche necessarie dell'essere

L'essere per forza di cose deve essere immobile, immutabile, imperituro, eterno, ecc. Gli aggettivi opposti presupporrebbero il mutamento, quindi passare da un essere a un non essere

Conseguente assurdità logica dei concetti di **nascita** e di **morte**, che presupporrebbero il passaggio dall'essere al non essere

Sulla base di queste considerazioni risulta difficile interpretare il mondo sensibile

2 possibili interpretazioni

1) Parmenide vuole affermare che il mondo sensibile non è. Improbabile che avesse in mente questo, anche se sicuramente la sua teoria suscitò parecchie perplessità già ai contemporanei

2) Parmenide intende affermare che la ragione umana non è in grado di fornire una spiegazione soddisfacente del mondo sensibile

Questo comporta che tutte le spiegazioni precedenti (**naturalismo**) sono errate, in quanto presuppongono il passaggio dall'essere al non essere

Importanza di questi aggettivi che d'ora in poi saranno sempre utilizzati per descrivere una realtà divina o intellegibile

Simile ad Eraclito

L'immagine del mondo sensibile che ne deriva presuppone l'assurda coincidenza di essere e non essere, esclusa dalle tautologie

Confronto tra Eraclito e Parmenide

Eraclito

Parmenide

Fino al XIX secolo le loro teorie erano considerate opposte: Eraclito il “filosofo del divenire” contrapposto a Parmenide “il filosofo dell’essere”

In realtà presentano alcune convinzioni comuni

L’idea che la conoscenza intellettuale sia distinta da quella sensibile (con il conseguente aristocraticismo intellettuale) e che il mondo non corrisponde a ciò che i sensi ci mostrano attraverso la percezione

però

Per Parmenide il **divenire** è assurdo (illogico) e non può corrispondere alla realtà del mondo

La filosofia di Parmenide sembra condurre a un punto morto (l’impossibilità per l’uomo di spiegare la realtà del mondo), ma tutti devono tenere in conto le sue obiezioni per proporre un pensiero credibile

per Eraclito il **divenire** è un fenomeno reale, anche se va spiegato attraverso la legge che ne mostra la logica, e che ci rivela il carattere unitario della realtà